

Bologna saprà rispondere



Con l'applicazione della recente organizzazione comune di mercato per il settore del vino, si va delineando un nuovo profilo della viticoltura europea. Uno dei punti cardine della riforma riguarda la razionalizzazione delle risorse di bilancio assegnate ai vari stati membri, che per l'Italia ammontano a 1,8 miliardi di euro. Tante le novità introdotte per rispondere ai molteplici obiettivi, che vanno dal miglioramento della competitività dei produttori, al rafforzamento della notorietà di vini comunitari di qualità ed alla tutela della tradizione vitivinicola, dal recupero di vecchi mercati, alla conquista di nuovi spazi commerciali in tutto il mondo e all'istituzione di un regime di settore basato su regole chiare, semplici ed efficaci,

che permettano di equilibrare la domanda e l'offerta.

Sul nostro territorio la vitivinicoltura rappresenta un settore di notevole rilievo sia in termini economici che di superficie occupata e questo grazie alla secolare tradizione viticola provinciale, nonché a fattori di natura ambientale, riconducibili alle condizioni pedoclimatiche e agronomiche delle aree dedicate. Le superfici vitate, infatti, sono localizzate per il 61% in pianura e per la rimanente parte sono distribuite fra le macrozone della collina bolognese e di quella imolese (la viticoltura in montagna è un'attività del tutto secondaria, gestita in modo hobbistico e destinata all'autoconsumo).

Questa dislocazione orografica consente la produzione di vini con diverse caratteristiche, in grado di ricoprire un ampio ventaglio qualitativo e quindi con spiccate capacità d'inserimento nei vari segmenti di mercato. Peraltro l'attuale scenario mondiale è caratterizzato da una diversa distribuzione dei consumi di vino rispetto al passato e dalla pressione competitiva di paesi produttori emergenti. Perciò l'intero comparto vitivinicolo nazionale – e quindi anche il nostro territorio - dovrà esprimere efficaci strategie commerciali, accompagnate da interventi energici volti al contenimento dei costi di produzione.

A quest'ultimo proposito, una delle misure che sono state ripresentate nella riforma senza subire significativi cambiamenti riguarda proprio la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, che nella scorsa Ocm aveva fortemente inciso sulla viticoltura bolognese, portando a rinnovare, nelle otto campagne di applicazione, quasi un quarto degli impianti viticoli provinciali.

Se insieme alla capacità di innovazione e di produrre qualità, tipica delle imprese del bolognese, saremo in grado, come sistema territoriale, di favorire la promocommercializzazione del nostro vino, potremo guardare con più fiducia al mercato, comunque ricettivo del buon connubio qualità/prezzo, che nostri viticoltori sanno offrire.

Gabriella Montera
Assessore Agricoltura Provincia di Bologna